Morena Corradi. *Spettri d'Italia: scenari del fantastico nella pubblicistica postunitaria milanese*. Ravenna: Longo Editore, 2016. Pp. 248. ISBN 978-88-8063-817-9.

Lo studio del fantastico italiano, specie ottocentesco, ha a lungo sofferto di gravi ipoteche ideologiche. L'idea di un'Italia periferica e marginale rispetto alle geografie del fantastico europeo, la reticenza a parlare di 'gotico' e la preeminenza più o meno consapevolmente data a esperienze di fantastico ironico, surreale e *tongue-in-cheek* derivano tutte dall'egemonia esercitata da un preciso orientamento critico, inaugurato dall'*Italie magique* di Contini, reiterato dalle scelte antologiche di Ghidetti e Lattarulo e culminato nella celebre definizione, da parte di Italo Calvino, di un'Italia costitutivamente aliena al gotico e al romanticismo 'nero'. La monumentale bibliografia commentata sul fantastico italiano recentemente edita da Stefano Lazzarin *et al.* (*Il fantastico italiano. Bilancio critico e bibliografia commentata*, Milano, Mondadori 2016) consentirà, si auspica, di rimettere tali assunti critici — storicamente infondati, e teoricamente improduttivi — in prospettiva, e di rivalutare con una documentata analisi storica il ricco patrimonio del fantastico che affiora nella pubblicistica 'popolare', rivelando un'Italia assai più 'lunare' e gotica di quanto si sospettasse. Pionieristici, in questo senso, sono stati i lavori di Fabrizio Foni: ai quali si affianca ora — frutto di ricerche più che decennali — questo pregevole *Spettri d'Italia*, dedicato agli scenari del fantastico nella pubblicistica postunitaria milanese.

Molti i meriti di questo volume, a partire da una doverosa delimitazione dell'ambito geografico e cronologico della ricerca: Milano — capitale culturale ed editoriale d'Italia sin dall'epoca napoleonica, da cui si irradiano tendenze che acquisteranno intorno alla fin de siècle una dimensione nazionale — e il periodo che va dall'Unità d'Italia all'età umbertina. Tali paletti hanno consentito una mappatura completa e approfondita delle fonti, evitando le generalizzazioni che troppo spesso hanno inquinato lo studio del fenomeno, impedendone un'adeguata contestualizzazione storica: non è un caso che Corradi, da un lato, eviti definizioni teoriche eccessivamente vaghe e/o totalizzanti — a partire da quella stessa di 'fantastico', troppo gravata dalla declinazione todoroviana del termine — e, dall'altro, faccia precisi distinguo, ad esempio nell'identificare nella Scapigliatura democratica (e non nella Scapigliatura tout court) il retroterra di uno specifico uso dei tropi della spettralità orientato in chiave politica. Particolarmente rilevante e fruttuoso in termini di acquisizione teorica è l'intenzionale sovrapposizione dei piani creata dal

volume. Il discorso sul 'fantastico' delineato in *Spettri d'Italia* non è infatti limitato alla sola letteratura, e sovverte deliberatamente gerarchie culturali consolidate attraverso una concezione porosa di produzione culturale. Il 'modo' fantastico identificato da Corradi non vive unicamente nella sfera letteraria, ma si muove nello spazio interdiscorsivo in cui si incontrano scienza, pseudoscienza, spettacolo, tecnologia e — infine — ciò che gli inglesi definiscono come *real supernatural*: ne risulta un quadro frastagliato ma coerente, in cui gli esperimenti di metapsichica interagiscono con la letteratura e le fantasmagorie dei teatri condividono con la pubblicistica politica discorsi sulla contiguità fra vivi e morti. Si tratta, dunque, di 'scenari del fantastico' da prendere in senso assolutamente letterale: scene teatrali, spazi urbani, dispositivi di visualizzazione che danno effimera consistenza agli spettri che infestano la nazione nascente. La centralità che nel libro assume il tema dello spettro, del resto, è chiaramente debitrice dall'elaborazione teorica di Jacques Derrida, il cui *Spettri di Marx* informa il volume di Corradi ben oltre le citazioni esplicite (e fin dal titolo): nei fatti, *Spettri d'Italia* è un'incursione in quello *Spectral Turn* intrapreso dalla *critical theory* sulla scia dell'opera derrideana fin dagli anni Novanta, e dal quale gli studi italiani erano stati finora complessivamente estranei.

Il primo capitolo — 'Il fantastico nella pubblicistica postunitaria milanese. Per una riproposizione di un modo letterario' — fornisce le coordinate storico-metodologiche dell'intero volume, affrontando la questione teorica del fantastico letterario italiano, delineando lo scenario della pubblicistica della Milano postunitaria e, soprattutto, circoscrivendo quegli spazi in cui il fantastico, dal 'meraviglioso' al 'perturbante', trova la sua collocazione più idonea: l'indagine scientifica tra sensazionalismo e 'scoperta dell'ignoto' (p. 29), le pratiche discorsive relative alla morte e alla gestione biopolitica del cadavere e, soprattutto, quella che Corradi chiama 'la fantasmagorizzazione della patria' (p. 36), l'emergere — cioè — di una retorica spettrale nella costruzione della memoria nazionale. Il secondo capitolo, 'La cultura magnetica nella Milano postunitaria', esamina forme di 'discorsività' fantastica in ambito scientifico, seguendo le vicissitudini del magnetismo nella pubblicistica della capitale lombarda e il suo intersecarsi con le evoluzioni dello spiritismo (del quale, del resto, il 'magnetismo animale' di Franz Anton Mesmer è stato da tempo riconosciuto come la preistoria). Il terzo capitolo, 'Uno spettro si aggira per l'Italia: il fantastico nella narrativa e nella letteratura politica della Scapigliatura democratica' esamina i modi in cui il 'modo' fantastico nutre il dibattito politico con metafore altamente funzionali: le istituzioni come 'spettri' opposte ai caduti del Risorgimento, paradossalmente più 'vivi' di uno Stato

percepito come inerte; l'apparato statale come creatura parassitica e vampiresca; la nazione come corpo malato e agonizzante, o come automa eterodiretto; e, infine, la natura fantasmagorica del futuro. Il quarto capitolo, 'Incontri con l'altro: esempi di degenerazione e contaminazione nella pubblicistica postunitaria', riprende la dimensione politica per esaminare come il fantastico consenta l'elaborazione di pratiche discorsive relative all'alterità presente nel corpo sociale italiano, o che la minaccia dall'esterno: il malato di mente da disciplinare in strutture di reclusione, 'il fatale' (lo jettatore, ma anche il 'degenerato', il criminale o lo straniero portatore di sventura) o il 'Sud atavico' (p. 140) fatto oggetto di un'occupazione pienamente coloniale e di uno sguardo etnografico. La conclusione — 'Percorsi del fantastico al volgere del secolo' — lega idealmente l'analisi del libro al nuovo mondo che si schiude nella tarda età umbertina e poi giolittiana; completa il volume un'appendice di testi degli anni Sessanta dell'Ottocento, altrimenti di difficile reperibilità.

Si tratta, in conclusione, di un volume la cui importanza va ben al di là dell'indagine — necessariamente e doverosamente delimitata — che conduce: è, *Spettri d'Italia*, un segno (se vogliamo un *sintomo*) di un approccio nuovo alla questione, troppo frettolosamente data per chiusa, del fantastico italiano.

FABIO CAMILLETTI
University of Warwick

Antonio Lucio Giannone e Fabio D'Astore, a cura di. *Sigismondo Castromediano: il patriota, lo scrittore, il promotore di cultura*. Galatina: Mario Congedo, 2014. Pp. 372. ISBN 978-8-8676-6078-0.

This handsome book edited by Antonio Lucio Giannone and Fabio D'Astore contains the Acts of a conference held at the Castello Ducale Castromediano in Cavallino near Lecce in 2012 (for the castle see https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Castromediano_di_Cavallino and <https://www.youtube.com/watch?v=dN14tQEkZfA>) It is illustrated with color and black and white plates and contains twelve essays by different hands plus some celebratory front matter.

Since the 1995 centennial of the death of Sigismondo di Lymburgh-Castromediano (1811–1895), Duke of Morciano and Marchese of Cavallino, there has been a flurry of scholarly activity regarding him. Much of this has been carried out under the auspices of the Centro Studi "Sigismondo Castromediano